

Provare l'efficienza delle strutture d'emergenza è prassi normale in molti paesi. A Palermo ora un esperimento

Catastrofi naturali Una simulazione ci potrà salvare?

Si terrà a Palermo. Sarà fatta in un edificio, una discoteca, un impianto sportivo o qualsiasi altro luogo affollato. È la simulazione di un disastro da fuoco. La prima del genere in Italia. Eppure in altri paesi questi test per misurare l'efficienza delle strutture e dell'organizzazione dei servizi d'emergenza vengono sempre più considerati metodi validi per limitare i danni nel momento della catastrofe. In Giappone vengono fatti addirittura senza informare la gente.

GIANGIORGIO ANGELONI

■ PALERMO. I giapponesi non scherzano, anche perché con gli attentati alla metropolitana di Tokyo c'è stato davvero poco da scherzare. Così, agenda alla mano per controllare l'esattezza della data, Michel Costagliola, professore di chirurgia plastica all'Università di Tolosa e grande esperto nella terapia delle ustioni, ci racconta di una sua personale esperienza a Yokohama, una città di tre milioni di abitanti nella baia di Tokyo. Era il 19 aprile scorso, un mercoledì. Il medico francese, insieme a chissà quante migliaia di giapponesi, si trovava alla stazione. All'improvviso, scatta una situazione di pericolo: viene sparso nell'ambiente un gas che fa lacrimare (ma non troppo) gli occhi, alcune persone finiscono in ospedale per accidenti non gravi, molta apprensione ma non un vero e proprio panico. Un ennesimo attentato? Gli abitanti di Yokohama ne sono stati convinti, fino a quando, in serata, la televisione ha detto che si trattava di una «simulazione».

Scherzi seriissimi

Questi «scherzi» seriissimi vanno presi in considerazione sempre maggiore. Tra la fine di maggio e i primi di giugno, Gerusalemme ha ospitato il nono congresso mondiale sulla medicina dell'emergenza e dei disastri; e gli esperti hanno rilevato che, mentre per il terremoto in California un punto a favore era stata la guida dell'informazione alla gente attraverso giornali e tv, nei più recenti attentati, quello del 19 aprile scorso a Oklahoma City e quelli della metropolitana di Tokyo, le debolezze principali, invece, si sono riscontrate nel «management», cioè nella gestione e nell'organizzazione complessive dei soccorsi. Così, anche a Gerusalemme si è pensato di simulare un attacco terroristico nella città vecchia (questa volta, però, avvertendo preventivamente la popolazione); ma poi, preoccupati del fatto che la città vive quotidianamente con i nervi scoperti simili a eventi, tutto si è svolto in uno stadio in

cui sono state fatte affluire tremila persone, ben informate dell'«esperimento» in corso.

E ora tocca a Palermo

Un esperimento che conoscerà anche Palermo. L'annuncio è stato dato dal sottosegretario alla Protezione civile, Franco Barberi, in occasione della terza Conferenza internazionale sulle ustioni e sui disastri da fuoco, organizzata dal Club mediterraneo delle ustioni e dall'Associazione americana delle ustioni, in collaborazione con l'Associazione mondiale della medicina di emergenza e dei disastri. Si tratterà della simulazione di un disastro da fuoco, la prima del genere in Italia, in un edificio, in una discoteca, in un impianto sportivo o in un qualsiasi altro luogo affollato.

«C'è bisogno» - sostiene Michele Masellis, primario della Divisione di chirurgia plastica e terapia delle ustioni all'Ospedale civico di Palermo e segretario generale del Club mediterraneo delle ustioni - «di operare una verifica: il buon funzionamento delle emergenze e delle strutture ospedaliere, la tempestività e il coordinamento delle autorità competenti, il grado stesso dell'effetto sorpresa su chi simula e su chi è presente durante la simulazione. Perché la Sicilia, con i suoi quattro aeroporti principali ed altri nelle isole minori, con un'enorme quantità di camping, con una zona industriale e con residui di miniere, con piattaforme petrolifere e con quel pericolo eternamente incombente che è l'Etna, è una regione alla gente attraverso giornali e tv, nei più recenti attentati, quello del 19 aprile scorso a Oklahoma City e quelli della metropolitana di Tokyo, le debolezze principali, invece, si sono riscontrate nel «management», cioè nella gestione e nell'organizzazione complessive dei soccorsi. Così, anche a Gerusalemme si è pensato di simulare un attacco terroristico nella città vecchia (questa volta, però, avvertendo preventivamente la popolazione); ma poi, preoccupati del fatto che la città vive quotidianamente con i nervi scoperti simili a eventi, tutto si è svolto in uno stadio in

Terremoti, in Italia la prevenzione è ancora tradizionale

■ **Simulazione?** No grazie. Nonostante i disastri sismici siano di «caso» nel nostro paese, non sono previste azioni come quelle che si «preparano» a Palermo per prevenire eventuali catastrofi. I test e le simulazioni, cosa mai, sono fatti per sperimentare la capacità delle forze militari e della protezione civile in caso di intervento immediato. **Esperimenti di simulazione sono stati fatti negli Stati Uniti per verificare la risposta della comunità ad una sollecitazione così importante.** Sono stati simulati effetti di sciacallaggio o di distruzione totale facendo «sgre» la popolazione come se il fatto fosse realmente accaduto e valutandone poi le conseguenze sul piano sociale e psicologico...

raddoppiati e i supervoli portano i nomi di urbanizzazione, industrializzazione, deforestazione e polluzione ambientale. Senza considerare poi, il peso dei conflitti bellici e di quelli etnici, che costringono milioni di persone a vivere ammucchiati in miseri campi di rifugio.

Esperi di fama internazionale come Williams Gunn, Michel Costagliola e molti altri ancora, sono ormai di casa a Palermo, perché la città, grazie all'opera instancabile di Michele Masellis, è diventata un centro di eccellenza per ciò che riguarda la prevenzione dei disastri da fuoco e la terapia delle ustioni. Il chirurgo, infatti, ha creato fin dal 1983 il Club mediterraneo delle ustioni - una sorta di «lega», lo definisce, ma anche un «patto di alleanza» - che raccoglie, per formulare programmi comuni di ricerca e per preparare personale specializzato, una ventina di paesi, piccoli o grandi che siano, purché si affacciano sul Mediterraneo (con l'eccezione del Portogallo); tanto che, in virtù della striscia di Gaza, l'ultimo ammesso è stata la Palestina. Nel 1988, poi, Michele Masellis ha organizzato, nell'Ospedale civile

di Palermo, la prima simbólica

con quella provvista di «attrezzatura» ricreativa terapie delle

ustioni che l'Organizzazione internazionale di protezione civile ha indicato come il più moderno e attrezzato centro d'Europa e come polo per la formazione di personale adatto al «management» dei disastri da fuoco e delle ustioni di massa per l'area del Mediterraneo e per il continente africano.

È anche per tutte queste competenze che la prima simulazione di un disastro da fuoco avverrà a Palermo. Ma, nel corso della conferenza, Michele Masellis ha tenuto a mostrare un altro piccolo «vantaggio», almeno nelle dimensioni: un CD-Rom - titolo «La malattia ustione» - che rappresenta, in questa veste, la prima realizzazione scientifica internazionale sulle ustioni. Questo compact disc per personal computer (i testi scientifici del Club sono stati trasformati in un prodotto multimediale e interattivo dalla Informed) tratta tutte le tematiche riguardanti le ustioni provocate da ogni possibile causa e può essere utilizzato, anche a scopo di formazione, in strutture universitarie e ospedaliere.

La colpa dell'uomo

Incendi, inondazioni, cicloni, terremoti (senza contare gli attentati terroristici). In molti di essi la mano dell'uomo ha responsabilità gravissime. Il canadese William Gunn, presidente dell'Associazione mondiale della medicina di emergenza e dei disastri, ed estensore per conto dell'Onu del rapporto decennale sul controllo dei disastri fino al Due milia, a questo proposito è chiaro: «Rispetto a vent'anni fa, i disastri nel mondo sono

più frequenti e più distruttivi».

Incendi, inondazioni, cicloni, terremoti (senza contare gli attentati terroristici). In molti di essi la mano dell'uomo ha responsabilità gravissime. Il canadese William Gunn, presidente dell'Associazione mondiale della medicina di emergenza e dei disastri, ed estensore per conto dell'Onu del rapporto decennale sul controllo dei disastri fino al Due milia, a questo proposito è chiaro: «Rispetto a vent'anni fa, i disastri nel mondo sono

più frequenti e più distruttivi».

Incendi, inondazioni, cicloni, terremoti (senza contare gli attentati terroristici). In molti di essi la mano dell'uomo ha responsabilità gravissime. Il canadese William Gunn, presidente dell'Associazione mondiale della medicina di emergenza e dei disastri, ed estensore per conto dell'Onu del rapporto decennale sul controllo dei disastri fino al Due milia, a questo proposito è chiaro: «Rispetto a vent'anni fa, i disastri nel mondo sono

più frequenti e più distruttivi».

Incendi, inondazioni, cicloni, terremoti (senza contare gli attentati terroristici). In molti di essi la mano dell'uomo ha responsabilità gravissime. Il canadese William Gunn, presidente dell'Associazione mondiale della medicina di emergenza e dei disastri, ed estensore per conto dell'Onu del rapporto decennale sul controllo dei disastri fino al Due milia, a questo proposito è chiaro: «Rispetto a vent'anni fa, i disastri nel mondo sono

più frequenti e più distruttivi».

Incendi, inondazioni, cicloni, terremoti (senza contare gli attentati terroristici). In molti di essi la mano dell'uomo ha responsabilità gravissime. Il canadese William Gunn, presidente dell'Associazione mondiale della medicina di emergenza e dei disastri, ed estensore per conto dell'Onu del rapporto decennale sul controllo dei disastri fino al Due milia, a questo proposito è chiaro: «Rispetto a vent'anni fa, i disastri nel mondo sono

più frequenti e più distruttivi».

Incendi, inondazioni, cicloni, terremoti (senza contare gli attentati terroristici). In molti di essi la mano dell'uomo ha responsabilità gravissime. Il canadese William Gunn, presidente dell'Associazione mondiale della medicina di emergenza e dei disastri, ed estensore per conto dell'Onu del rapporto decennale sul controllo dei disastri fino al Due milia, a questo proposito è chiaro: «Rispetto a vent'anni fa, i disastri nel mondo sono

più frequenti e più distruttivi».

Incendi, inondazioni, cicloni, terremoti (senza contare gli attentati terroristici). In molti di essi la mano dell'uomo ha responsabilità gravissime. Il canadese William Gunn, presidente dell'Associazione mondiale della medicina di emergenza e dei disastri, ed estensore per conto dell'Onu del rapporto decennale sul controllo dei disastri fino al Due milia, a questo proposito è chiaro: «Rispetto a vent'anni fa, i disastri nel mondo sono

più frequenti e più distruttivi».

Incendi, inondazioni, cicloni, terremoti (senza contare gli attentati terroristici). In molti di essi la mano dell'uomo ha responsabilità gravissime. Il canadese William Gunn, presidente dell'Associazione mondiale della medicina di emergenza e dei disastri, ed estensore per conto dell'Onu del rapporto decennale sul controllo dei disastri fino al Due milia, a questo proposito è chiaro: «Rispetto a vent'anni fa, i disastri nel mondo sono

più frequenti e più distruttivi».

Incendi, inondazioni, cicloni, terremoti (senza contare gli attentati terroristici). In molti di essi la mano dell'uomo ha responsabilità gravissime. Il canadese William Gunn, presidente dell'Associazione mondiale della medicina di emergenza e dei disastri, ed estensore per conto dell'Onu del rapporto decennale sul controllo dei disastri fino al Due milia, a questo proposito è chiaro: «Rispetto a vent'anni fa, i disastri nel mondo sono

più frequenti e più distruttivi».

Incendi, inondazioni, cicloni, terremoti (senza contare gli attentati terroristici). In molti di essi la mano dell'uomo ha responsabilità gravissime. Il canadese William Gunn, presidente dell'Associazione mondiale della medicina di emergenza e dei disastri, ed estensore per conto dell'Onu del rapporto decennale sul controllo dei disastri fino al Due milia, a questo proposito è chiaro: «Rispetto a vent'anni fa, i disastri nel mondo sono

più frequenti e più distruttivi».

Incendi, inondazioni, cicloni, terremoti (senza contare gli attentati terroristici). In molti di essi la mano dell'uomo ha responsabilità gravissime. Il canadese William Gunn, presidente dell'Associazione mondiale della medicina di emergenza e dei disastri, ed estensore per conto dell'Onu del rapporto decennale sul controllo dei disastri fino al Due milia, a questo proposito è chiaro: «Rispetto a vent'anni fa, i disastri nel mondo sono

più frequenti e più distruttivi».

Incendi, inondazioni, cicloni, terremoti (senza contare gli attentati terroristici). In molti di essi la mano dell'uomo ha responsabilità gravissime. Il canadese William Gunn, presidente dell'Associazione mondiale della medicina di emergenza e dei disastri, ed estensore per conto dell'Onu del rapporto decennale sul controllo dei disastri fino al Due milia, a questo proposito è chiaro: «Rispetto a vent'anni fa, i disastri nel mondo sono

più frequenti e più distruttivi».

Incendi, inondazioni, cicloni, terremoti (senza contare gli attentati terroristici). In molti di essi la mano dell'uomo ha responsabilità gravissime. Il canadese William Gunn, presidente dell'Associazione mondiale della medicina di emergenza e dei disastri, ed estensore per conto dell'Onu del rapporto decennale sul controllo dei disastri fino al Due milia, a questo proposito è chiaro: «Rispetto a vent'anni fa, i disastri nel mondo sono

più frequenti e più distruttivi».

Incendi, inondazioni, cicloni, terremoti (senza contare gli attentati terroristici). In molti di essi la mano dell'uomo ha responsabilità gravissime. Il canadese William Gunn, presidente dell'Associazione mondiale della medicina di emergenza e dei disastri, ed estensore per conto dell'Onu del rapporto decennale sul controllo dei disastri fino al Due milia, a questo proposito è chiaro: «Rispetto a vent'anni fa, i disastri nel mondo sono

più frequenti e più distruttivi».

Incendi, inondazioni, cicloni, terremoti (senza contare gli attentati terroristici). In molti di essi la mano dell'uomo ha responsabilità gravissime. Il canadese William Gunn, presidente dell'Associazione mondiale della medicina di emergenza e dei disastri, ed estensore per conto dell'Onu del rapporto decennale sul controllo dei disastri fino al Due milia, a questo proposito è chiaro: «Rispetto a vent'anni fa, i disastri nel mondo sono

più frequenti e più distruttivi».

Incendi, inondazioni, cicloni, terremoti (senza contare gli attentati terroristici). In molti di essi la mano dell'uomo ha responsabilità gravissime. Il canadese William Gunn, presidente dell'Associazione mondiale della medicina di emergenza e dei disastri, ed estensore per conto dell'Onu del rapporto decennale sul controllo dei disastri fino al Due milia, a questo proposito è chiaro: «Rispetto a vent'anni fa, i disastri nel mondo sono

più frequenti e più distruttivi».

Incendi, inondazioni, cicloni, terremoti (senza contare gli attentati terroristici). In molti di essi la mano dell'uomo ha responsabilità gravissime. Il canadese William Gunn, presidente dell'Associazione mondiale della medicina di emergenza e dei disastri, ed estensore per conto dell'Onu del rapporto decennale sul controllo dei disastri fino al Due milia, a questo proposito è chiaro: «Rispetto a vent'anni fa, i disastri nel mondo sono

più frequenti e più distruttivi».

Incendi, inondazioni, cicloni, terremoti (senza contare gli attentati terroristici). In molti di essi la mano dell'uomo ha responsabilità gravissime. Il canadese William Gunn, presidente dell'Associazione mondiale della medicina di emergenza e dei disastri, ed estensore per conto dell'Onu del rapporto decennale sul controllo dei disastri fino al Due milia, a questo proposito è chiaro: «Rispetto a vent'anni fa, i disastri nel mondo sono

più frequenti e più distruttivi».

Incendi, inondazioni, cicloni, terremoti (senza contare gli attentati terroristici). In molti di essi la mano dell'uomo ha responsabilità gravissime. Il canadese William Gunn, presidente dell'Associazione mondiale della medicina di emergenza e dei disastri, ed estensore per conto dell'Onu del rapporto decennale sul controllo dei disastri fino al Due milia, a questo proposito è chiaro: «Rispetto a vent'anni fa, i disastri nel mondo sono

più frequenti e più distruttivi».

Incendi, inondazioni, cicloni, terremoti (senza contare gli attentati terroristici). In molti di essi la mano dell'uomo ha responsabilità gravissime. Il canadese William Gunn, presidente dell'Associazione mondiale della medicina di emergenza e dei disastri, ed estensore per conto dell'Onu del rapporto decennale sul controllo dei disastri fino al Due milia, a questo proposito è chiaro: «Rispetto a vent'anni fa, i disastri nel mondo sono

più frequenti e più distruttivi».

Incendi, inondazioni, cicloni, terremoti (senza contare gli attentati terroristici). In molti di essi la mano dell'uomo ha responsabilità gravissime. Il canadese William Gunn, presidente dell'Associazione mondiale della medicina di emergenza e dei disastri, ed estensore per conto dell'Onu del rapporto decennale sul controllo dei disastri fino al Due milia, a questo proposito è chiaro: «Rispetto a vent'anni fa, i disastri nel mondo sono

più frequenti e più distruttivi».

Incendi, inondazioni, cicloni, terremoti (senza contare gli attentati terroristici). In molti di essi la mano dell'uomo ha responsabilità gravissime. Il canadese William Gunn, presidente dell'Associazione mondiale della medicina di emergenza e dei disastri, ed estensore per conto dell'Onu del rapporto decennale sul controllo dei disastri fino al Due milia, a questo proposito è chiaro: «Rispetto a vent'anni fa, i disastri nel mondo sono

più frequenti e più distruttivi».

Incendi, inondazioni, cicloni, terremoti (senza contare gli attentati terroristici). In molti di essi la mano dell'uomo ha responsabilità gravissime. Il canadese William Gunn, presidente dell'Associazione mondiale della medicina di emergenza e dei disastri, ed estensore per conto dell'Onu del rapporto decennale sul controllo dei disastri fino al Due milia, a questo proposito è chiaro: «Rispetto a vent'anni fa, i disastri nel mondo sono

più frequenti e più distruttivi».

Incendi, inondazioni, cicloni, terremoti (senza contare gli attentati terroristici). In molti di essi la mano dell'uomo ha responsabilità gravissime. Il canadese William Gunn, presidente dell'Associazione mondiale della medicina di emergenza e dei disastri, ed estensore per conto dell'Onu del rapporto decennale sul controllo dei disastri fino al Due milia, a questo proposito è chiaro: «Rispetto a vent'anni fa, i dis